

Y10
24 mesi interessi zero
 sul prezzo di listino
rosati LANCIA

Fontana di Trevi La piazza diventa... un lago

Una «fontana» improvvisata, con un gettito fortissimo e robusto, proprio di fronte a quella (più famosa) di Trevi. È successo ieri pomeriggio davanti allo storico monumento preso d'assalto, come sempre, dai turisti: a causa di un guasto alle condutture, l'acqua ha letteralmente invaso la piazza scendendo giù fino a piazza dei Cristofori dove in pochi minuti si è formata una gigantesca pozzanghera. Avvisati, i tecnici sono accorsi sul posto dopo qualche minuto, senza però poter far nulla subito. C'è voluta più di un'ora e mezzo prima che il guasto venisse riparato. Nel frattempo, per attraversare da una parte all'altra Piazza di Trevi, turisti e cittadini si sono ritrovati a fare la fila davanti a due panche di legno, unico salvataggio per guardare il «fiumicciolo» che sgorgava dall'asfalto.

Roma



«Buca selvaggia» Minicantieri e sonde ma col contagocce

«Buca selvaggia»: è l'inizio della fine? La prima circoscrizione ci prova e contro gli interventi disordinati delle aziende (Enel, Acea, Sip e Italgas) che operano nel sottosuolo - con lavori di cui si conosce con certezza la sola data di inizio - propone «micro cantieri» e perforazioni teleguidate. Doppi turni e uso di macchinari a limitato impatto ambientale per ridurre i tempi di esecuzione dei lavori, chiudere gli scavi e ripristinare la pavimentazione stradale in sole quarantotto ore. E - per evitare di fare del centro storico una groviera - praticare i buchi per la posa dei cavi non più con i metodi tradizionali ma tramite una sonda guidata dall'esterno e la sola apertura dei fori di ingresso e di uscita. Il nuovo sistema, studiato dall'Enel, limita sensibilmente i disagi per la circolazione, ma fa lievitare i costi del 50%. Per questo motivo verrà utilizzato solo in extremis.



Alta Moda Si alle sfilate ma senza i giovani

Le sfilate di moda (nella foto) si faranno: ma gli stilisti romani torneranno a presentare le nuove collezioni nei propri atelier, come erano soliti fare fino al 1936. La Camera nazionale della moda italiana non potrà infatti finanziare le manifestazioni d'alta moda previste per l'anno prossimo. La sospensione del sovvenzionamento di 3 miliardi annui, decretato nel '91 dall'ex ministro del bilancio Cirino Pomicino e appoggiato dal ministro dell'Industria, ha fatto dichiarare bancarotta alla camera. Intanto, con una lettera aperta al Presidente della Camera della Moda, quattro fra i «giovani stilisti» che hanno partecipato alle ultime sfilate di alta moda, hanno preso posizione sulla prossima manifestazione di Roma e l'inchiesta riguarderebbe l'interessamento del marchese Gerini alla vendita di un immobile situato sulla Tuscolana. Interessamento che Gerini avrebbe indirizzato proprio sull'Enpas. Non si è invece appreso come poi sarebbero proseguite le trattative e con chi, queste, si siano svolte. Il che non esclude, ovviamente, che il ministero del lavoro abbia autonomamente condotto delle trattative.

Tangenti Smentisce trattative con Gerini

Le indagini sulle tangenti pagate dal marchese Gerini a funzionari del ministero delle finanze proseguono con gli interrogatori delle persone finite sotto inchiesta. Il sostituto procuratore Antonino Vinci, che conduce gli interrogatori, sta visitando i documenti acquisiti nel corso dell'inchiesta. Le indagini ormai infatti non riguardano più soltanto gli affari che il costruttore ha tenuto con il ministero delle finanze, ma anche con altri dicasteri. Intanto l'Enpas, l'ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali, ha precisato di non aver mai avviato trattative, né ovviamente acquistato l'immobile di via Tuscolana. Nonostante la precisazione a palazzo di giustizia si sostiene che alcuni accertamenti dell'inchiesta riguarderebbero l'interessamento del marchese Gerini alla vendita di un immobile situato sulla Tuscolana. Interessamento che Gerini avrebbe indirizzato proprio sull'Enpas. Non si è invece appreso come poi sarebbero proseguite le trattative e con chi, queste, si siano svolte. Il che non esclude, ovviamente, che il ministero del lavoro abbia autonomamente condotto delle trattative.

Giustizia Coiro ricorre al Tar contro la nomina di Mele

Nuova diatriba in seno alla Procura della repubblica a proposito della nomina a capo dell'ufficio del pubblico ministero della capitale di Vittorio Mele. Il procuratore generale Antonio Coiro ha presentato un ricorso al Tribunale amministrativo del Lazio, sostenendo che la «poltrona» doveva essere sua. Analogo ricorso era stato proposto la scorsa estate da Volpato, ma il Tar aveva respinto le sue istanze. Secondo Coiro, ci sono almeno tre motivi per contestare la legittimità dell'assegnazione dell'incarico: non sarebbe stato tenuto conto della anzianità, della professionalità e dell'attitudine degli altri candidati. Inoltre, anche le procedure adottate dal Consiglio superiore della magistratura per valutare le domande dei candidati non sarebbero state adottate nel rispetto della normativa vigente.

Medicine più care Il ticket sale del 10%

Medicine più care per gli ammalati. La Regione ha infatti approvato la manovra sulla spesa sanitaria che porterà ad un risparmio di circa 120.180 miliardi per il '92. Il provvedimento, immediatamente esecutivo, prevede un aumento del 10 per cento del ticket sulle medicine; la sospensione dell'assistenza indiretta nelle case di cura non convenzionate; l'aumento dal 50 al 70 per cento della partecipazione alle spese per le cure termali; la limitazione delle cure fisioterapiche a due volte l'anno.

Droga dal Marocco altri arresti a Ponza

È stata definitivamente sgominata dalla guardia di Finanza un'organizzazione che importava hashish dal Marocco. La scorsa notte cinque persone sono state arrestate a Ponza, altre tre si sono rese irreperibili, mentre un'altra è stata raggiunta dall'ordine di custodia cautelare in un carcere spagnolo. Si tratta di Paolo De Cicco, considerato dagli investigatori la «mente» dell'organizzazione insieme a Valerio Soriani, già arrestato il 11 settembre scorso, e nel cui ristorante, un locale tipico dell'isola di Ponza, la Finanza trovò 3 tonnellate di hashish.

Per evitare un motorino auto investo due pedoni

Voleva evitare un motorista che improvvisamente gli aveva attraversato la strada. Una manovra brusca e il conducente di una «Lancia Thema» non è riuscito ad evitare due pedoni che stavano attraversando la strada in quel momento, andando poi a sbattere contro un'auto in sosta. L'incidente è avvenuto ieri sera, poco dopo le dieci, all'angolo tra la via Prenestina e via Dell'Acqua Bulicante. Si conosce solo il nome di una delle persone investite: si tratta di Francesco Castaldi, di 19 anni, ricoverato al Policlinico con una prognosi di trenta giorni. Sconosciuto è invece il nome dell'altro passante ricoverato in prognosi riservata all'ospedale Figlie di San Camillo.

ANNA TARQUINI

Sono passati 540 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea antitangente è stata attivata dopo 310 giorni. Manca tutto il resto

La maggioranza abbandona il sindaco e non passa la parte della delibera sulle municipalizzate legata al programma di giunta. Approvati i nuovi statuti per commissariare le aziende, ma il primo cittadino si infuria e vuole ricominciare tutto daccapo

Scivolone di Carraro sulle spa

Consiglio comunale con sorpresa finale, ieri sera. Approvato l'avvio del commissariamento delle municipalizzate con i voti di Pds e Verdi. Ma la giunta va in minoranza sui riferimenti al programma e alla trasformazione delle aziende in spa. E Carraro, indispettito, rimette tutto in discussione, congelando la delibera. I futuri commissari designati da prefetto e Corte dei Conti.



RACHELE GONNELLI

La partita alla televisione, ieri sera, ha giocato proprio un gran brutto scherzo al sindaco e alla sua maggioranza, già del resto scricchiolante sulla trasformazione delle municipalizzate in spa. Il consiglio comunale convocato su un problema spinoso come l'azzeramento dei vertici delle aziende si è trascinato, a forza di emendamenti del Msi, oltre il fischio dell'arbitro e la maggioranza ha scontato un secco autogol. O meglio, la delibera in questione, che riguardava i nuovi statuti delle aziende di proprietà comunale in vista di un loro commissariamento, è passata. Anzi, a dire il vero è stata approvata da una maggioranza ampia di 56 voti, compresi Verdi e Pds. Ma quando si è trattato di approvare due piccoli stralci che facevano riferimento al programma della giunta e sulla trasformazione in spa, e su cui Verdi e Pds avevano annunciato voto contrario, mancavano Pri, Pli e alcuni Dc. I riferimenti al programma hanno ottenuto solo 35 sì, molto al di sotto dei 41 necessari. E sono stati respinti. Carraro a quel punto - erando le norme di legge - ha chiesto bruscamente la seduta. Ed è sbottato. «Una maggioranza si è espresa - ha sibilato - convocherà una riunione di giunta prima del prossimo consiglio di venerdì e mi riservo di procedere al commissariamento». Parole pesanti, che hanno suscitato un coro di disapprovazione. «Un gravissimo scacco d'ira - è stato il



ENZO FORCELLA

Il sindaco Franco Carraro. Sopra, l'assessore alla trasparenza Enzo Forcella

«O si trovano 20 miliardi per la trasparenza o abbandonerò la giunta»

Enzo Forcella, assessore alla trasparenza, minaccia le dimissioni se il Campidoglio non inserirà nel prossimo bilancio 20 miliardi di finanziamenti per informatizzare i servizi del Comune e renderli accessibili a tutti. Il professor Renzi, inventore del filtro antitangenti, a sua volta, denuncia l'assenza del Comune nei confronti della XV ripartizione, dove da luglio si sperimenta il programma informatico.

far decadere le vecchie nomine, decisamente contraria alla spa e d'accordo con il Pds sulla interpretazione dei nuovi statuti come una prima trasformazione delle municipalizzate in società speciali. I missini lanciati in una battaglia al limite dell'ostinazione. Una situazione di grande difficoltà per il partito del sindaco, tra l'altro non del tutto compatto al suo interno sull'ipotesi di cessione ai privati di una parte del patrimonio delle aziende. Così, tra un emendamento e l'altro del Msi, il consi-

Nel prossimo bilancio del Comune, dovranno essere previsti 20 miliardi per finanziare cinque progetti che permetteranno di informatizzare i servizi del Comune medesimo. Fatta ieri questa richiesta, Enzo Forcella, unico rappresentante della Sinistra indipendente, ha precisato: «Mi hanno garantito che lo faranno - spiega l'assessore - ma se ciò non accadrà mi dimetterò». Sempre ieri, il professor Antonio Renzi, l'inventore del progetto di informatizzazione che lui chiama «filtro anti-tangenti», ha denunciato l'assenza del Campidoglio. «In XV Circoscrizione - ha detto il professore - il filtro antitangenti non riesce a decollare. Mancano i fondi per finanziare il funzionamento e il Comune non fa niente». Cinque progetti in questione: prevedono di informatizzare i protocolli delle circoscrizioni e i settori comunali del commercio, i tributi e l'anagrafe, nonché facilitare l'utilizzazione della banca dati del Comune da parte dei cittadini e

dei mezzi di informazione. Antonio Renzi, docente di tecnica delle ricerche di mercato nella facoltà di Economia e commercio della Sapienza, inventore del programma informatico che consente di controllare l'iter delle pratiche amministrative, ieri puntava l'indice contro il Comune. «La XV Circoscrizione non ha i soldi per pagare gli straordinari pomeridiani degli impiegati che usano il filtro per controllare le pratiche delle licenze commerciali - aggiunge Renzi - eppure il programma funziona benissimo. E dolare ciascuna delle venti circoscrizioni del «filtro antitangente» costerebbe 20 milioni. Insomma con poco più di un miliardo si riuscirebbe a creare una banca dati e collegamenti con il cervello centrale del Campidoglio. Una spesa irrisoria. Ma forse si vuole evitare di dimostrare che informatizzazione e trasparenza si possono coniugare benissimo e a costi bassissimi». Oltre alla XV Circoscrizione, la prima a Roma a sperimentare dal luglio scorso

Caos in tribunale per il blocco del contratto dei trascrittori Processi lumaca, udienze rinviate I verbali si fanno solo a mano

Processi al rallentatore, altri già rinviati al prossimo anno. Il tribunale di Roma è ancora una volta in tilt. A determinare l'ennesimo «intoppo» è stato un rinvio amministrativo la proroga dei contratti per i trascrittori, che registravano e verbalizzavano sommariamente le varie udienze. Ora l'unico metodo utilizzabile è la verbalizzazione manuale.

ANDREA GAIARDONI

Non bastava lo sciopero dei dipendenti giudiziari, in difesa a oltranza della loro indennità «tagliata» dalla manovra economica del governo Amato. Ora a rallentare il già faticoso passo dei tribunali italiani ci si è messa anche, seppur di riflesso, la Corte dei Conti. Un suo rinvio, accolto e reso operativo dal Ministero di Grazia e Giustizia, ha di fatto bloccato il rinnovo dei contratti per le cooperative dei tecnici trascrittori, vale a dire del personale incaricato di redigere i verbali dei processi. Perché fino a pochi giorni fa le udienze

dichiarazioni rese in aula. Tanto che al tribunale di Roma, dove il contratto con la cooperativa dei trascrittori è scaduto il 9 ottobre scorso, sono già molti i processi rinviati al '93. Il problema si dovrebbe risolvere con la presentazione del prossimo bilancio di spesa. In pratica, la sezione di controllo della Corte dei Conti non ha ritenuto corretto che le spese per i contratti alle cooperative di trascrittori vengano comprese nel capitolo «spese di giustizia». Piuttosto, è questo il suggerimento, nel capitolo «spese di funzionamento». Quindi per il ministero di Grazia e Giustizia non dovrebbe trattarsi di un problema insormontabile. Ma in questi due mesi e mezzo che mancano alla fine dell'anno (e dunque alla presentazione del prossimo preventivo di spesa) i processi sono irrimediabilmente condannati al rinvio. Il «modello», dunque, ha un aspetto tecnico, e l'abbiamo visto, è un altro procedurale. Perché la necessità di verbalizzare tutto ciò che viene detto

Cassino. Luigi Maraone lavorava nel reparto presse Muore alla Fiat schiacciato dalla paratia

Ancora una morte bianca provocata dall'incuria e dalla mancanza di sistemi di sicurezza sui posti di lavoro. Ieri mattina, un operaio del reparto presse della Fiat di Cassino è rimasto schiacciato sotto una paratia di sei quintali. Inutili i tentativi di salvarlo: Luigi Maraone, 35 anni, è morto durante il trasporto in ospedale. I sindacati Fim, Fiom e Uilm hanno immediatamente indetto due ore di sciopero.

È rimasto schiacciato sotto una paratia di sei quintali, una saracinesca pesantissima che solo pochi minuti prima si era bloccata per un guasto. Inutile la corsa in ospedale nel disperato tentativo di salvarlo: Luigi Maraone, 35 anni, operaio del reparto presse dello stabilimento «Fiat» di Cassino, è l'ultimo morto per un incidente sul lavoro. Due ore di sciopero sono state immediatamente indette dai sindacati Fim, Fiom e Uilm nel pomeriggio di ieri per protestare contro la mancanza di sicurezza nei cantieri. «Anche questa volta -

hanno detto i sindacati - si è fatto passare avanti la produzione di un'azienda rispetto alla vita di un lavoratore». La disgrazia è avvenuta poco dopo mezzogiorno nel reparto dove sono in funzione le presse. Un settore particolarmente «a rischio» per la pericolosità dei macchinari, circondato da enormi saracinesche azionate elettricamente che impediscono l'accesso nel locale agli operai. Proprio una di queste paratie, ieri mattina si è bloccata: un uomo che si occupava della manutenzione è salito sull'impianto per cercare

di ripararlo. Improvvisamente la saracinesca si è sbloccata schiacciando Luigi Maraone che era rimasto sotto a controllare. I colleghi lo hanno soccorso e trasportato all'ospedale di Cassino, ma l'uomo non ce l'ha fatta. È morto durante il tragitto al nosocomio. La reazione dei sindacati a questo ennesimo incidente è stata immediata. Fim, Fiom e Uilm si sono chiesti «per quale motivo il luogo del guasto non è stato transennato per eseguire i lavori di ripristino e perché il lavoratore al momento dello sbloccaggio della paratia si trovava lì sotto». «Anche questa volta - hanno detto ancora le organizzazioni dei lavoratori - si è voluto fare in fretta per non perdere la produzione, ma la salute e la vita dei lavoratori è sacra e non vale né la produzione, né la produttività. La Fiat porta la responsabilità politica e morale di questo nuovo infortunio mortale e bene hanno fatto i lavoratori del reparto ad incrociare subito le braccia».